

RIDURRE GLI ANTIBIOTICI IN SUINICOLTURA, AZIONI ED EFFETTI

RIDURRE L'USO DI ANTIBIOTICI IN ALLEVAMENTO NON SOLO LIMITA I FENOMENI DI ANTIBIOTICO-RESISTENZA NEI SUINI E NELL'UOMO, MA MANTIENE LA BUONA QUALITÀ DEL SUOLO IN CUI SI ATTUA LO SPANDIMENTO DELLE DEIEZIONI. IL GRUPPO OPERATIVO PER L'INNOVAZIONE DELLA REGIONE STUDIA PRATICHE INTEGRATE DI MIGLIORAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI SUINICOLI.

La forte pressione operata dai mass-media nei confronti della carne in genere, sia in termini di impatto ambientale, che di salubrità e di benessere animale, non consente di pensare a una sostenibilità economica basata su un'ulteriore intensificazione della produzione e sull'aumento dei volumi produttivi. La possibilità di ottenere un prodotto da allevamento a ridotto uso di antibiotici offre una soluzione a molte di queste problematiche, dando la possibilità alle aziende suinicole di offrire un prodotto innovativo sul panorama nazionale ed estero, in grado di rispondere alla crescente richiesta dei consumatori finali, sempre più attenti a questa problematica, che premono su un uso più prudente e oculato dei farmaci. In particolare, l'impiego non appropriato del farmaco rappresenta un importante fattore di rischio per la salute sia del bestiame che dell'uomo. La pressione selettiva a carico dei batteri ambientali causata da un eccessivo e/o irrazionale ricorso agli antibiotici è una delle maggiori cause di aumento dei fenomeni di antibiotico-resistenza tra i batteri patogeni per i suini e per l'uomo e quindi di riduzione del potenziale terapeutico degli antibiotici stessi. Per questo motivo le recenti normative mirano da un lato a ridurre l'impiego di sostanze antimicrobiche nel bestiame e dall'altro a limitare l'utilizzo di molecole considerate "critiche" per la loro importanza in medicina umana. Gli allevamenti zootecnici sono notoriamente caratterizzati da una notevole variabilità in termini di dotazioni strutturali, management, genetica, e strategie alimentari.

Intervenire sulla riduzione di antibiotici in allevamento ha inoltre un'importante valenza ambientale, poiché un ridotto impiego di antibiotici nella fase di allevamento riduce sia i residui di tali sostanze nelle deiezioni, sia l'insorgenza di antibiotico-resistenza, contenendone



il rischio di diffusione connesso allo spandimento agronomico delle deiezioni sul suolo. A questo proposito è da tenere in considerazione il fatto che l'impiego massiccio di antibiotici ha un effetto non trascurabile anche sulla composizione del suolo, in particolare sui microrganismi ivi presenti. Infatti, l'applicazione continua di letame contaminato con antibiotici a lungo termine cambia la composizione batterica del suolo. La presenza di antibiotici nel suolo comporta una diminuzione dei batteri importanti per una buona qualità del suolo e un aumento di batteri patogeni per i suini ma anche per l'uomo. Molto rilevante è quindi l'impatto di ordine sanitario. A riguardo, basti pensare che, secondo

i dati del rapporto 2015 Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie)/Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare)/Ema (Agenzia europea per i medicinali), il consumo di antibiotici in Italia resta fra i più alti in Europa e la percentuale di antibiotici destinati agli animali da allevamento è allarmante, essendo pari al 71% di quelli venduti.

Le azioni della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato le "Linee guida - Uso

prudente degli antimicrobici nell'allevamento suino", la cui ultima versione del 2018 è disponibile sul sito web regionale. Esse riassumono i punti critici e gli interventi volti a favorire un uso consapevole, attento e mirato degli antimicrobici nell'allevamento suino, a ridurre le quantità impiegate e a limitare l'insorgenza dei fenomeni di antibiotico resistenza nei batteri patogeni per l'uomo.

La Regione ha approvato inoltre il Gruppo operativo per l'innovazione (Goi) "Antibiotic-Free – Riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento del suino pesante: effetti produttivi e qualitativi" nell'ambito della Misura 16 del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, Tipo di operazione 16.1.01 – Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: Produttività e sostenibilità per l'agricoltura. Il Goi, coordinato da Agrifarm, coinvolge 10 allevamenti suinicoli emiliano-romagnoli e il Crpa nel ruolo di partner scientifico con il supporto di SuiVet Training. Il Goi mira a proporre e valutare tecnicamente ed economicamente una serie di pratiche integrate di miglioramento organizzativo dell'allevamento da associare alla riduzione dell'uso di antibiotici nelle varie fasi di allevamento, sulla base di un'analisi dei punti critici aziendali (benessere animale, biosicurezza, uso del farmaco e ispezione post-mortem al macello) e tenuto conto dei criteri di efficienza, fattibilità e sostenibilità economica degli interventi proposti (analisi dei costi/benefici).

Il Piano del Goi

Il Piano del Goi comprende la formulazione di rapporti di *feed-back* personalizzati per singola azienda suinicola comprensivi di uso aziendale di antibiotico, analisi del rischio di biosicurezza, confronto con la media degli allevamenti sottoposti al piano di monitoraggio (*benchmarking*) e di individuazione mirata e personalizzata delle buone pratiche per la riduzione dell'uso di antimicrobici e il miglioramento del livello di biosicurezza e di benessere animale aziendale. Questa attività viene attuata in collaborazione con il veterinario aziendale. Sulla base dei protocolli aziendali di riduzione dell'uso di antibiotici, si procede quindi alla valutazione degli indici produttivi qualitativi di allevamento, al macello e sulla carne. Inoltre l'ispezione post-mortem al macello permette di individuare e studiare con precisione le patologie degli apparati respiratorio (score polmonare) e gastroenterico dei suini (es. ulcere, parassitosi). Il Bpex Pig Health Scheme (Bphs) è un esempio di sistema per controllo dei suini al macello, in base al quale vengono registrate la presenza e la gravità di svariate lesioni dei visceri in sede di ispezione post mortem dei suini clinicamente sani inviati al macello e destinati al consumo umano. Le lesioni osservate sono solitamente associate a patologie che notoriamente causano una riduzione delle performance degli animali. Il sistema di monitoraggio fornisce un importante *feedback* dal macello all'allevamento con lo scopo di

mettere a conoscenza a monte del ciclo di produzione ciò che spesso è visibile solo a valle. È ormai consolidato che l'ispezione al macello è un utile strumento sia per l'allevatore, che per il monitoraggio delle patologie e per gli studi epidemiologici. La stessa Unione Europea pone tra le priorità della sua azienda di migliorare la sorveglianza della salute animale e l'identificazione di semplici ed affidabili indicatori di salute.

Obiettivo del piano è quello di ricreare un sistema di monitoraggio delle lesioni al macello simile al modello estero ma tarato sul suino pesante italiano. Inoltre, utilizzando gli indicatori economici che caratterizzano la partita al macello, ed altri importanti indicatori di benessere, ci si propone di creare un *welfare index* con lo scopo di differenziare il prodotto sano e *welfare-friendly* riconoscendone la qualità, a garanzia e tutela sia dell'allevatore, sia della filiera e del consumatore finale.

Sul tema della riduzione dell'uso di antibiotici in suinicoltura del miglioramento del benessere dei suini, Crpa è partner del progetto *HealthyLivestock. Affrontare la resistenza antimicrobica attraverso un miglioramento della salute e del benessere degli animali* coordinato dall'Università di Wageningen (Paesi Bassi) con la partecipazione di altri 21 partner, di cui 9 cinesi (www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=16448&ctt=crpa_www&sp=crpa).

Paolo Ferrari, Andrea Bertolini, Enrica Gorlani

Fondazione Crpa Studi Ricerche

